Corso Archeologia Classica

Patrizia Basso

2017-18

Il corso intende inquadrare in una prospettiva storica, archeologica e tecnica le diverse caratteristiche degli stanziamenti umani e dell'ambiente antropizzato (città e campagna) a partire dai presupposti pre-protostorici e con particolare riguardo all'età classica fino alla fine dell'impero romano, in relazione al loro contesto ambientale, strutturale, sociale e culturale.

Calendario lezioni

M 27.2	h 2	Habitat naturale, vocazione insediativa e antropizzazione del territorio
Mc 28.2	h 2	Le risorse e lo sviluppo tecnico e tecnologico come fattori dell'evoluzione dell'insediamento
M 6.3	h 2	Le tecniche edilizie
Mc 7.3	h 2	Urbanizzazione greca: premesse e prima colonizzazione
M 13.3	h 2	Urbanistica greca di età classica ed ellenistica
M 20.3	h 2	Urbanistica etrusco-italica
Mc 21.3	h 2	Urbanistica romana: età repubblicana
M 27.3	h 2	Urbanistica romana: età imperiale
M 10.4	h 2	Abitazioni greche ed etrusco italiche
Mc 11.4	h 2	Abitazioni romane
M 17.4	h 2	Il suburbio delle città
Mc 18.4	h 2	Il territorio: centuriazione, insediamento agrario e necropoli rurali
M 24.4	h 2	Il territorio: strade
Data da concordare	h 4	Escursione didattica da concordare

Esame orale sugli **argomenti trattati nel corso delle lezioni e sulle tematiche contenute in uno o più testi selezionati dallo studente**, **in base all'interesse personale**, tra quelli indicati nella **bibliografia generale** (vedi slide).

Inotre gli studenti (frequentanti o meno) sono tenuti ad elaborare, prima dell'esame orale, una **ricerca scritta** riguardante un argomento attinente le materie dell'insegnamento.
La valutazione dei contenuti della "tesina" e della sua discussione durante l'orale costituirà parte integrante della votazione finale d'esame.

Ogni studente sceglierà autonomamente l'argomento da trattare e il titolo dell'elaborato, proponendolo per l'accettazione al docente **almeno un mese prima** dell'appello d'esame.

Lo studente dovrà trasmettere l'elaborato definitivo per e-mail **almeno una settimana prima** dell'appello d'esame, **indirizzandolo al docente al seguente indirizzo:**

patrizia.basso@univr.it.

Gli ambiti scientifici entro cui selezionare l'argomento dovranno riguardare **un arco cronologico compreso tra il primo millennio a.C. e la tarda antichità**, essere riferiti al **territorio italico** e vertere su una o più delle seguenti problematiche:
geoantropiche, insediative, urbanistiche, territoriali, ambientali, infrastrutturali, architettoniche, tecnico-costruttive, funzionali, socio-culturali ecc.

Come soggetto d'indagine lo studente potrà scegliere uno specifico scavo archeologico, un'area archeologica, un comparto insediativo, una città o un settore territoriale, una tipologia architettonica o infrastrutturale, una tematica cronologica, funzionale o culturale riguardante l'insediamento antico ecc.

La trattazione dovrà essere **di carattere originale e non compilativa**, tale da esprimere autonome valutazioni dello scrivente, in termini di analisi della documentazione, interpretazione di contesto, inquadramento delle problematiche storico-culturali, osservazioni comparative ecc.

L'autonoma individuazione della bibliografia da utilizzare per la stesura sarà parte integrante del lavoro dello studente.

L'elaborato potrà indicativamente avere una lunghezza compresa **tra le 5 e le 10 pagine** (ogni pagina comprende 2.000 battute spazi inclusi), cui sommare specifici rinvii bibliografici, sotto forma di note a piè di pagina, e la bibliografia finale, nonché le illustrazioni che si ritengano utili come corollario.

Approfondimento di una particolare tematica attraverso lo studio di uno o più testi scelto/i tra i seguenti.

ETA'GRECA

- A. GIULIANO, *Urbanistica delle città greche*, Milano 1966.
- R. MARTIN, *Architettura Greca*, Milano 1980.
- E. GRECO, M. TORELLI, *Storia dell'urbanistica. Il mondo greco*, Roma-Bari 1983.
- H. LAUTER, *L'architettura dell'Ellenismo*, Milano 1986.
- *I Greci in Occidente*. Catalogo Mostra a cura di G. PUGLIESE CARRATELLI, Milano 1996: vedi contributi di E. GRECO, pp. 233-242; D. MERTENS, E. GRECO, pp. 243-262; A. DI VITA, pp. 263-308; D. MERTENS, pp. 315-346.
- P. MORACHIELLO, *La città greca*, Roma–Bari 2003.
- D. MERTENS, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente*, Roma 2006.
- E. LIPPOLIS, M. LIVADIOTTI, G. ROCCO, *Architettura greca: storia e monumenti del mondo della polis dalle origini al V secolo*, Milano 2007.

ETA' ETRUSCA

- *Santuari di Etruria.* Catalogo Mostra a cura di G. COLONNA), Milano 1985.
- M. TORELLI, A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio*, Milano 2008.

ETA' ROMANA

- J.B. WARD-PERKINS, *Architettura Romana*, Milano 1974.
-P. SOMMELLA, *Italia antica. Urbanistica romana*, Roma 1988.
-A. ZACCARIA RUGGIU, *Spazio privato e spazio pubblico nella città romana*, Roma 1995
- P. GROS*, L'architettura romana. I. I monumenti pubblici*, Milano 2001.
- P. GROS, M. TORELLI, *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Roma-Bari 2007.
- P. MORACHIELLO, V. FONTANA*, L'architettura nel mondo romano*, Roma–Bari 2009.
- P. ZANKER, A.M. SENATORE, *La città romana*, Roma–Bari 2013.

AMBITI EXTRAURBANI

- *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano* (a cura di S. SETTIS), Modena 1983.
- G. TRAINA, *Ambiente e paesaggi di Roma antica*, Roma 1990.
-M. ANNIBALETTO, *Oltre la città: il suburbio nel mondo romano*, Padova 2010
-*Sistemi centuriali e opere di assetto agrario tra età romana e primo Medioevo.* Atti Convegno, in "Agri centuriati" 6, Pisa-Roma 2010.
- G. BONORA, M. DOLCI, *Le regioni dell'Italia romana. Urbanistica e topografia nella divisione amministrativa di Augusto*, Milano 2013.

EDILIZIA ABITATIVA

- F. PESANDO, *Oikos e ktesis. La casa greca in età classica*, Roma 1987.
- E. DE ALBENTIIS, *La casa dei romani*, Milano 1990.
- D. SCAGLIARINI CORLAITA, *Le villae romane nell'Italia settentrionale*, in *Ville romane sul Lago di Garda* (a c. di E. ROFFIA), Brescia 1997, pp. 53-86.
- H. MIELSCH, *La villa romana*, Firenze 1999.
- *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Häuser - La casa etrusco-italica e la casa romana-repubblicana.* Atti Convegno, a c. di M. Bentz, Ch. Reusser, Wiesbaden 2010.

TECNICHE COSTRUTTIVE

-J. P. ADAM, *L'arte di costruire presso i Romani*, Milano 1989.
- M.L. GUALANDI, *I modi del costruire*, in *Civiltà dei Romani. La città il territorio, l'impero*, a c. di S. SETTIS, Milano 1990, pp. 101- 114.
- C.F. GIULIANI, *L'edilizia nell'antichità*, Roma 2006.
- M. BIANCHINI*, Le tecniche edilizie nel mondo antico*, Roma 2010.

Lezione 1

HABITAT NATURALE, VOCAZIONE INSEDIATIVA E ANTROPIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Premessa

L'INSEDIAMENTO

"Insediamento" = struttura provvisoria o stabile costituita da un insieme di strutture abitative relazionate organicamente ad un'area complementare produttiva. Potremmo pensare i primi insediamenti provvisori come appartenenti alle civiltà dei cacciatori e raccoglitori, seguiti da insediamenti semistanziali, legati alle prime forme di coltivazione o allevamento, dove la nozione di dimora viene associata più stabilmente a quella di area di pertinenza.

Il possesso di un'area é dovuto, in origine, all'appropriazione causata dal lavoro che vi veniva svolto con maggiore o minore continuità. E' da ritenere, a questo riguardo, che le prime, embrionali forme stabili di aree di pertinenza possano essere associate alle trasformazioni antropiche dell'età neolitica, con la diffusione delle coltivazioni, soprattutto cerealicole, dovuta all'esigenza di superare l'instabilità della semplice raccolta sporadica.

Premessa

Fattori che determinano le scelte dei luoghi di insediamento (questione di centrale importanza fin dal Neolitico):

- inizialmente scelte intuitive e pratiche (caverne/semplici ripari);
- poi elaborazione culturale fino a pianificazioni programmatiche e teorizzazioni.

- dapprima si tenne conto delle condizioni di contesto primarie: assetto ambientale in funzione di confortevole sopravvivenza;
- poi assunsero importanza via via crescente i fattori sociali e culturali e le esigenze antropiche: l'uomo tende a trasformare l'ambiente naturale in ambiente antropico (= paesaggio).

Premessa

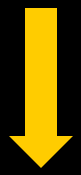
Il complesso fenomeno di trasformazione del suolo naturale in suolo abitato è in relazione a scelte operate attraverso un processo di selezione e specializzazione.

- la **selezione** deriva dalla coscienza della differenza tra le cose e dal riconoscimento della loro idoneità ad essere utilizzate e trasformate; potrebbe essere identificata come momento logico nel rapporto di collaborazione tra uomo e natura;

- la **specializzazione** è l'attività di restringere e trasformare i caratteri di una cosa per renderla adatta a particolari finalità. L'operazione di specializzazione è qui intesa come trasformazione di parti di suolo in funzione dei particolari ruoli che devono svolgere all'interno dell'organismo territoriale.

Premessa

La concentrazione demografica e il progresso tecnologico e dei processi produttivi (da semplice sostentamento a creazione di un *surplus*) portano ad una specializzazione dei ruoli e alla diversificazione della comunità: fenomeni che generano una stratificazione/articolazione sociale sempre più complessa e gerarchizzata, con conseguente concentrazione delle risorse / ricchezze



distinzione in **classi** e affermazione di un potere individuale o di ceto: monarchie, tirannie, aristocrazie, democrazie, tutti tipi di assetto e di governo della collettività che si riflettono fortemente anche sulla forma e sulla strutturazione degli insediamenti.

Premessa

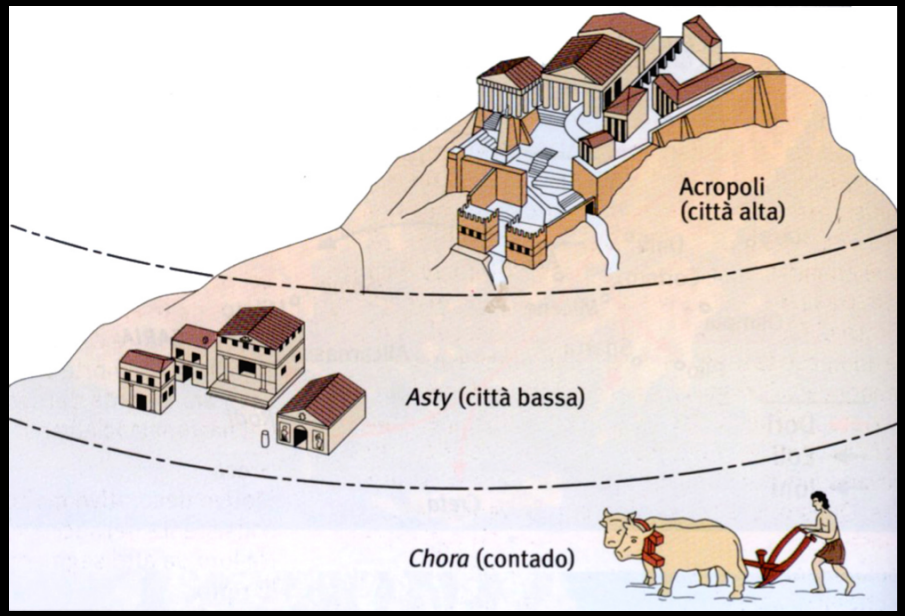
RAPPORTO TRA PIU' STANZIAMENTI

- Nelle **società evolute**, gli stanziamenti umani non devono essere valutati solo nel loro ordinamento individuale, ma anche **in rapporto al quadro demografico e geopolitico (contesto)** in cui si inserivano.

- Diversi indirizzi nelle correlazioni / interdipendenze tra vari stanziamenti:

- il principio più diffuso è rappresentato dall'**aggregazione** (sistema a rete, sinecismo ecc.) altrimenti **autonomia** (aree periferiche, controllo di luoghi particolari, ad es. valichi, guadi, imbocchi di valle) fino all'**isolamento** (in particolare per motivi difensivi).

- I casi più **comuni** di correlazione tra più siti sono quelli del rapporto tra un centro abitato e gli impianti **rurali** collegati / **retroterra di sostentamento** (*polis*: acropoli, *asty, chora*) o tra un **capoluogo** (centro dominante) e gli stanziamenti minori ad esso sottoposti



Premessa

DINAMICITA' QUADRO INSEDIATIVO

Il cambiamento nel tempo delle condizioni geopolitiche, anche in uno stesso luogo, può portare a **evoluzione / modifica di assetto** con scelte e forme di insediamento diversissime (ad es. in zone di sistema unitario che diventano ambiti di confine si creano esigenze difensive che prima non c'erano).

Per cui l'insediamento antico, inteso come struttura organica, necessita di uno studio di tipo **diacronico.**

Ciclicità: fasi formative, evolutive, propulsive, di stabilizzazione, involutive, disgregative.

VOCAZIONE INSEDIATIVA PRIMARIA

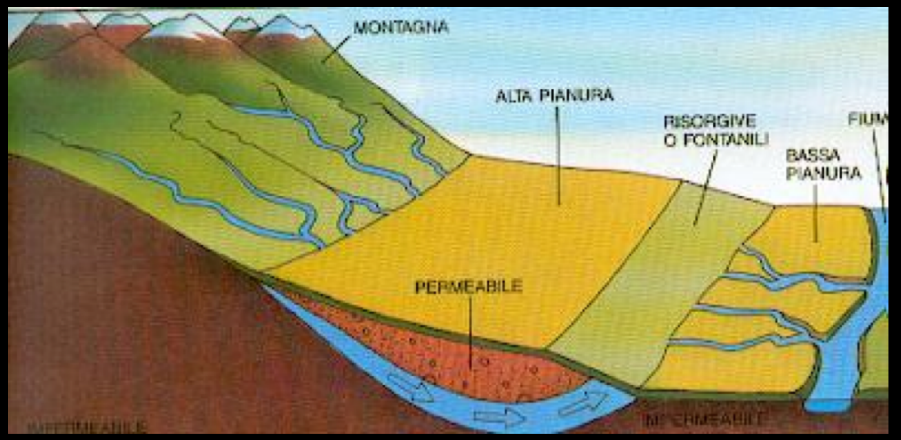
Elementi fondamentali di attrattività di un sito: caratteristiche climatiche, geografiche, geomorfologiche, stato vegetazionale, natura del suolo, assetto idraulico, risorse naturali.

Inizialmente domina l'interesse alla facile accessibilità, suolo stabile, ben drenato, vicinanza acqua, vegetazione, fertilità del terreno circostante.

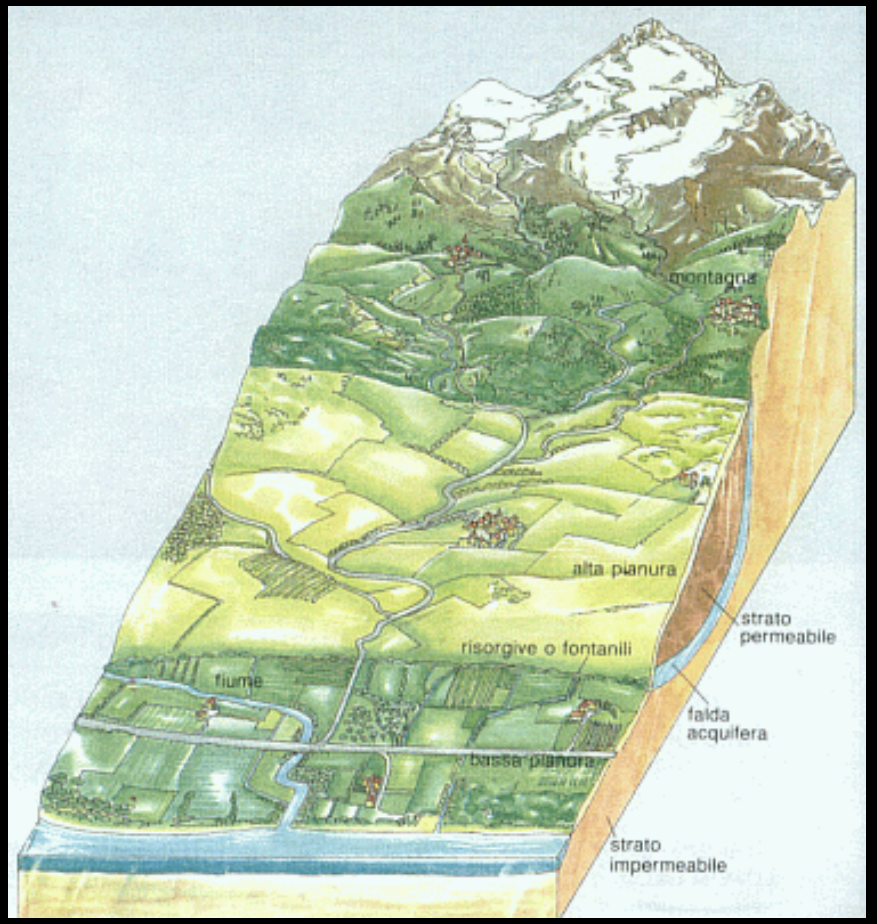
Rapidamente tendono ad affermarsi altre esigenze, soprattutto di carattere difensivo e commerciale (viabilità naturale, da comprensoriale ad ampio raggio: ad es. valli, assi fluviali, direttrici pedemontane ecc.)

Pianura: alta redditività per agricoltura. Attrae popolamento capillare

agro centuriato



L'alta pianura si sviluppa a ridosso delle colline ed è formata da detriti pesanti come ciottoli e ghiaia, tanto che l'acqua piovana, invece di rimanere in superficie, penetra nel sottosuolo e scende in profondità, fino a quando trova uno strato impermeabile che blocca (in parte) il suo percorso, dando origine a grandi depositi d'acqua: le falde acquifere. La bassa pianura è costituita invece da detriti più fini e leggeri, come argilla e limo per cui impermeabili. Nel punto di incontro tra alta e bassa pianura, si crea la fascia delle risorgive.



Collina: qualità ambientali e colturali (vigneti e oliveti) poi anche pregio residenziale

Insediamenti su alti morfologici: valenza difensiva e poi sacrale

Atene, Acropoli: alto morfologico spianato nella parte superiore (h 156 m s.l.m.), con pianoro di m 280 x 140.

Insediamenti su alti morfologici: difesa e controllo territoriale

Narni

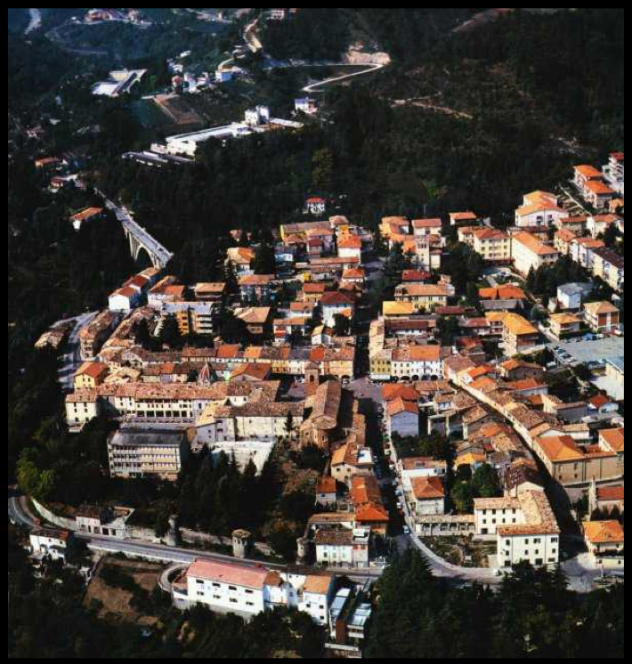
Ferentino

Orvieto

Montagna

Economia **silvo-pastorale** di complemento.

Esempio: Sarsina (Appennino tosco-romagnolo con un monte interno al territorio comunale di 935 m slm) fu sottomessa dai Romani (266 a.C.) che comunque le garantirono una certa autonomia, conferendole lo *status* di *civitas foederata*. Nei decenni centrali del I sec. a.C. la città, ormai integrata nello stato romano come *municipium*, venne riorganizzata sul piano urbanistico ed architettonico e dotata di una solida cinta muraria. In età imperiale e fino al III sec. d.C. Sarsina conobbe un notevole sviluppo, basato su una solida economia silvo-pastorale e sui rapporti commerciali instaurati con il porto di Ravenna (con cui era in diretto collegamento viario), ove era la flotta imperiale con i suoi enormi bisogni di rifornimenti: legname, pelli, lane, carne, formaggi ecc.



Insediamento su **conoidi di deiezione (**= masse detritiche dalla caratteristica forma a ventaglio, trasportate dal flusso dei torrenti di montagna che si depositano a fondo valle)

Uno spettacolare esempio di conoide formato dal torrente Cordarezza, su cui è costruito il paese di Marsaglia (Cuneo).

Approdi naturali (promontori, insenature)

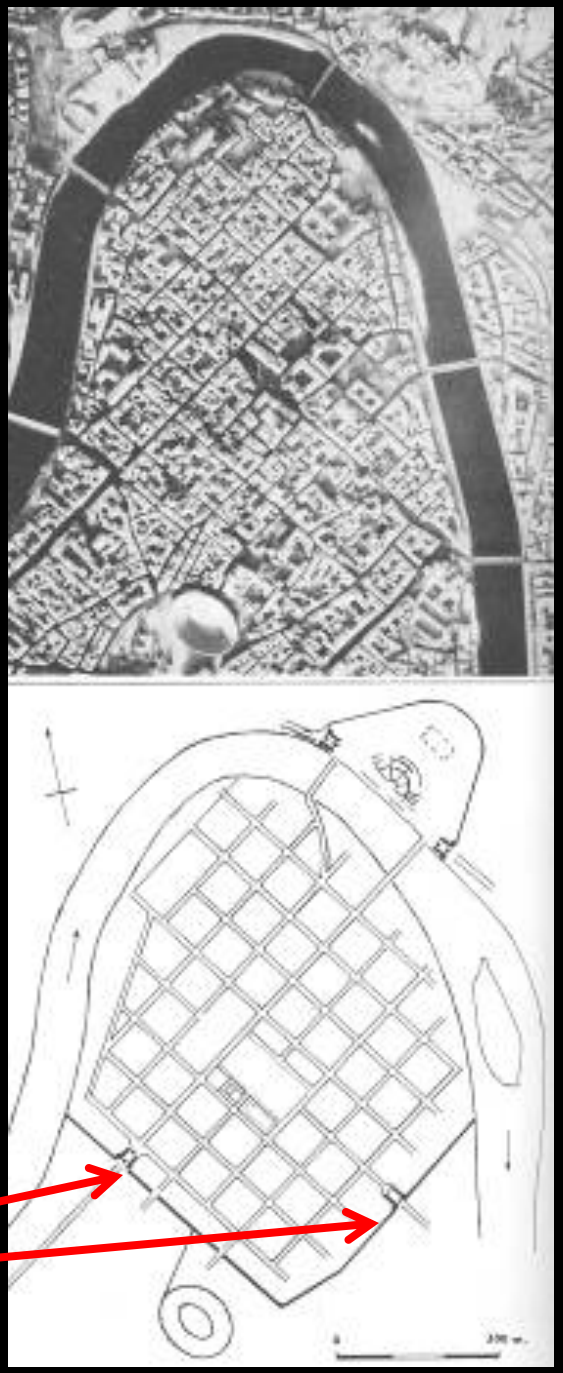
Pithecusa / Ischia (VIII a.C.)

Ankòn / Ancona (IV a.C.)

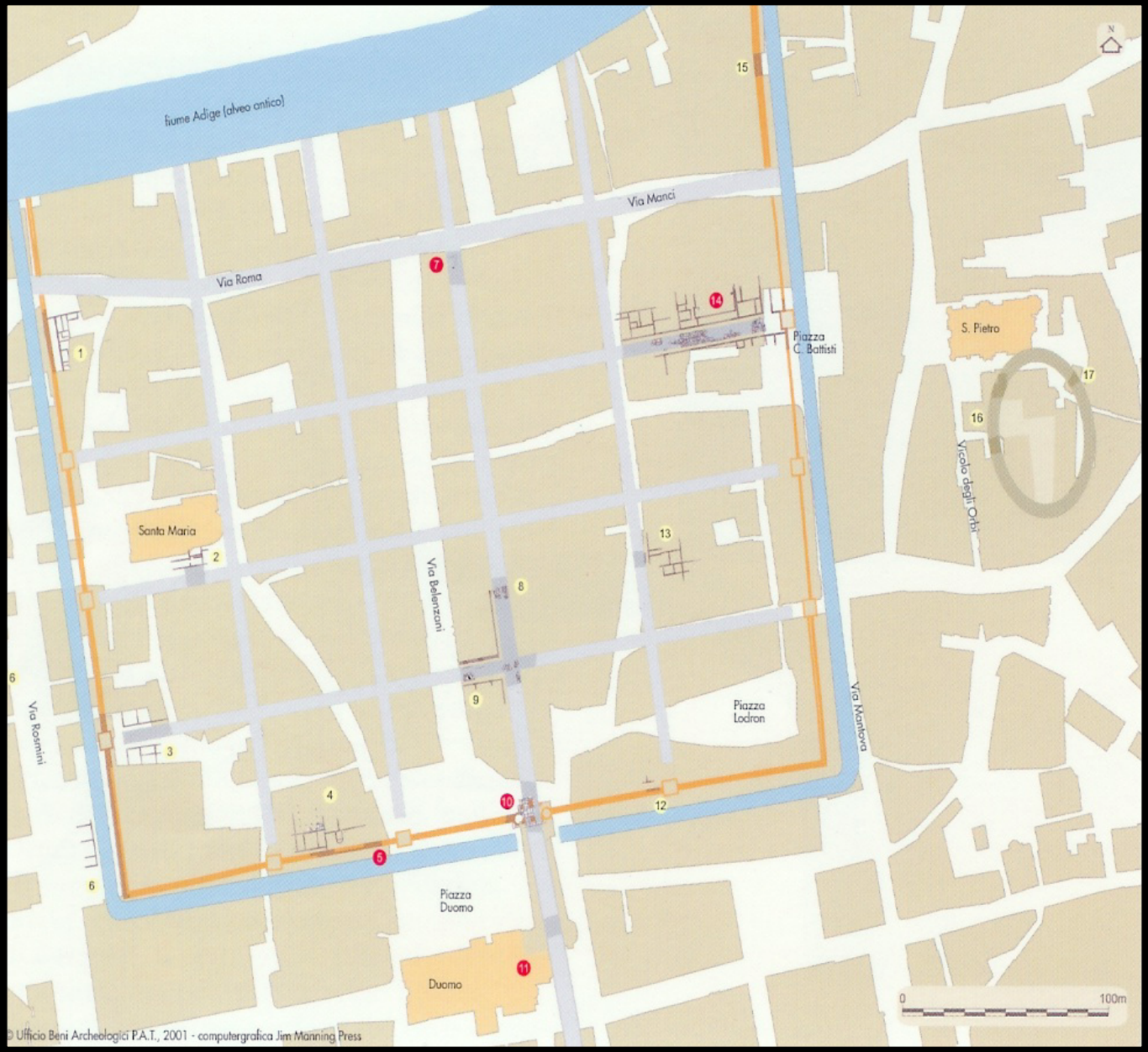
Ambiti fluviali

Lago Maggiore e fiume Ticino (area di Golasecca)

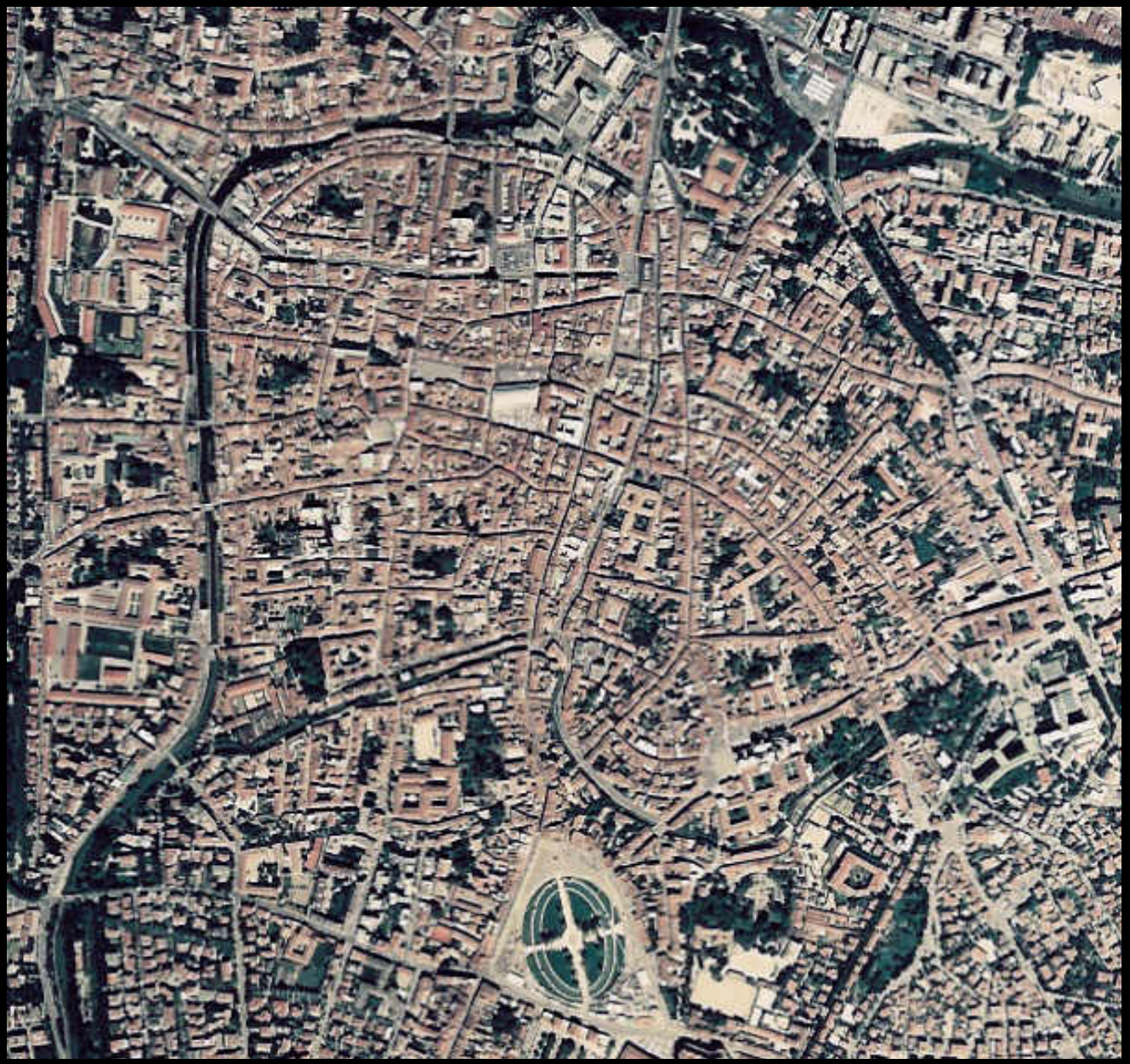
Verona romana (metà I a.C.)



Verona. Difesa dall'ansa dell'Adige, la città era dotata di mura solo a sud-est



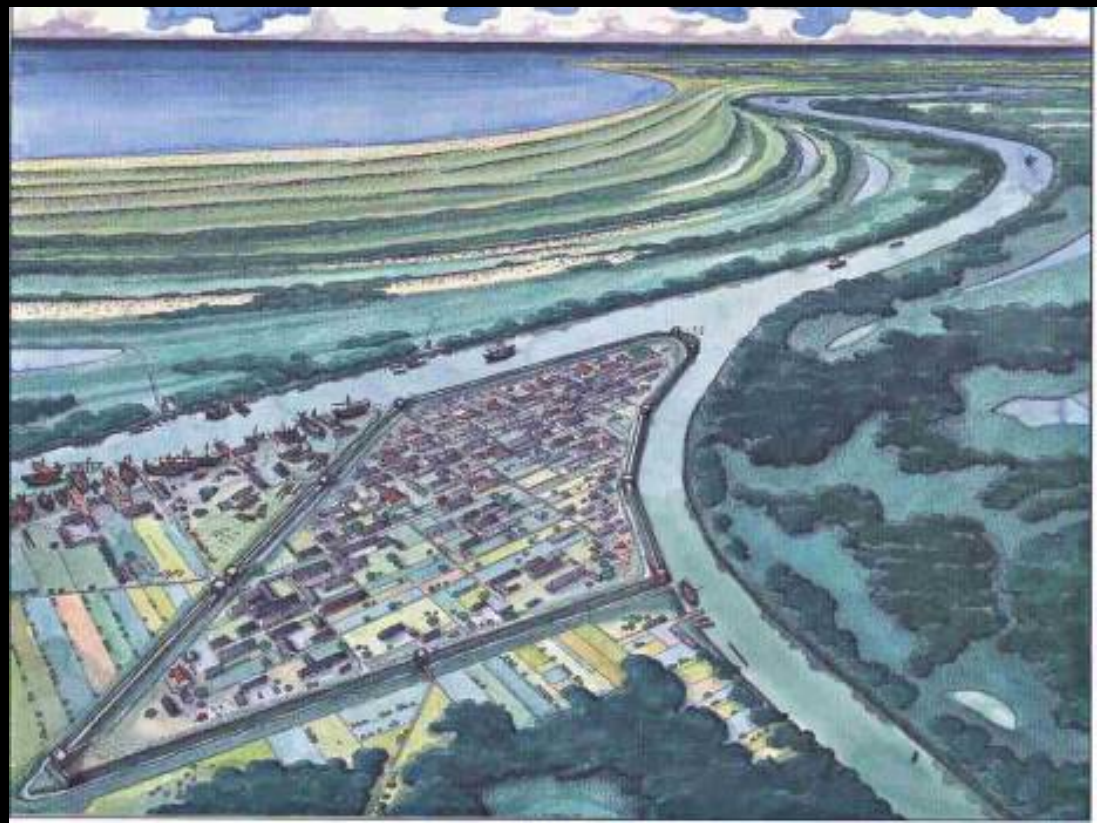
Trento. Il lato nord, difeso dall'Adige, era privo di mura



Padova. Difesa dall’ansa del fiume, la città era dotata di mura solo, forse, a sud

Paleoalvei: alti morfologici che attraevano popolamento

Aree marginali deltizie / lagunari



Delta del Po

Valli Grandi Veronesi fra Adige a nord-est e Po a sud

Mappa 1790

Aree marginali subdesertiche

Algeria - Timgdad

Algeria - Cuicul

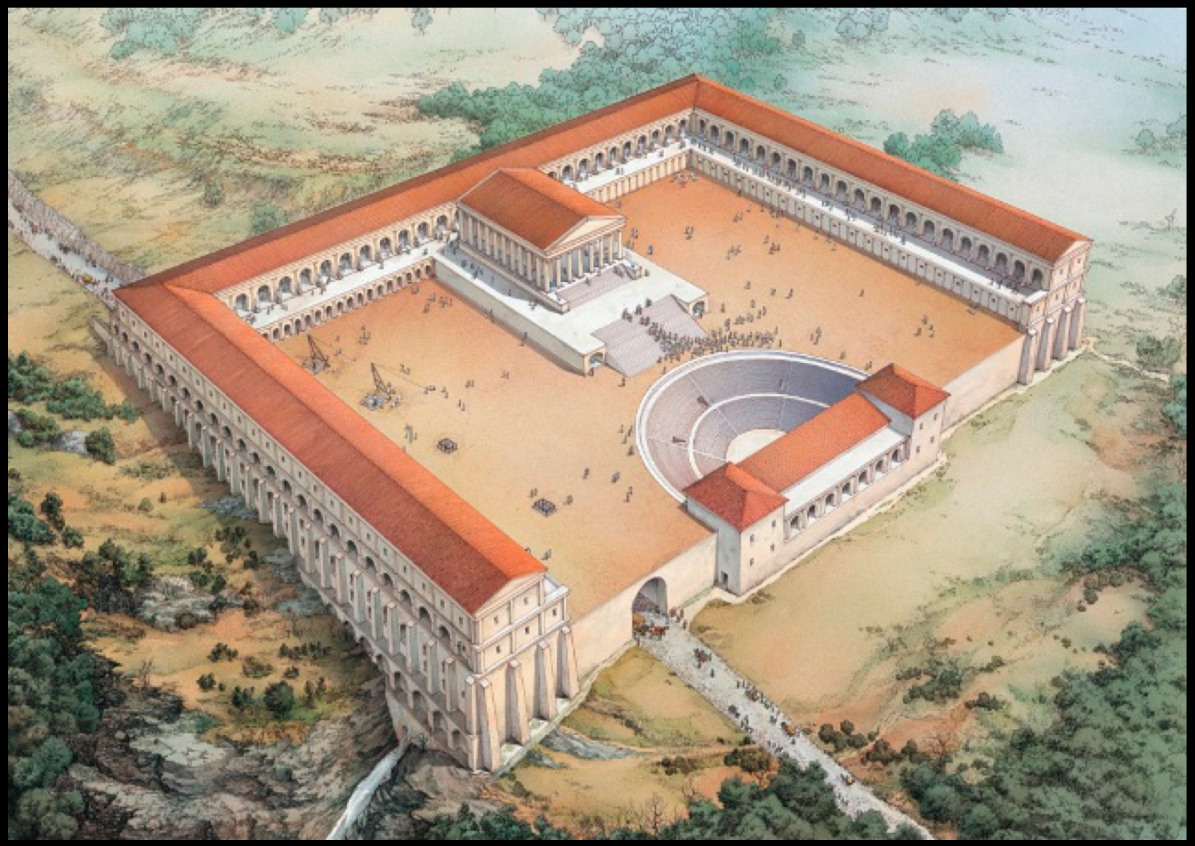
Libia - Leptis Magna

Valore simbolico/culturale: es. siti cultuali di altura

Un esempio: Terracina, santuario di Giove Anxur (*Anxur* antico nome dell'odierna Terracina) .

La vasta area sacra era edificata sul Monte S. Angelo su più terrazzamenti digradanti e presentava vari edifici di culto, mal conservati.
Una prima area sacra risale al momento in cui nel IV sec. a.C. il centro divenne colonia romana. Alla seconda metà del II sec. a.C. si deve un rifacimento con un piccolo tempio, ma la sistemazione definitiva avvenne in epoca sillana con un nuovo grande tempio edificato su una scenografica terrazza, con sei colonne sulla fronte e obliquo rispetto al basamento….

… un secondo esempio: *Tibur*/Tivoli. Santuario di Ercole Vincitore (90 a.C.). Il complesso va inteso nell'ambito di rapporti di transumanza tra il Lazio planiziario e costiero e le aree appenniniche. In questa zona nasce già in epoca arcaica un luogo di culto ad Ercole, protettore del bestiame e dei pastori. Questo contesto viene arricchito agli inizi del I sec. a.C. da un eccezionale complesso economico-religioso dedicato alla divinità italica. Il santuario è realizzato secondo lo schema dei complessi a terrazze e si segnala per le arditissime soluzioni tecniche necessarie per creare un livello d'uso orizzontale sul ripidissimo versante delle rive dell'Aniene. Queste sostruzioni inglobarono la strada che proveniva dalla pianura e accolsero probabilmente uno spazio mercantile. Al di sopra si trova uno spazio religioso di 152 x 119 m che costituisce il più grande *temenos* dell'Italia antica.



Valore simbolico/culturale: es. siti termali

Area termale euganea: santuario veneto che sfruttava le straordinarie acque calde terapeutiche naturali.

Rinvenimenti archeologici di migliaia di vasi potori e statuette di offerenti e cavalli

ASSETTO GEOMORFOLOGICO NATURALE del territorio ellenico

Non rappresenta un'unità geografica omogenea, ma un insieme di unità regionali minori, sia pure non molto differenziate. Prevalenza di ambiti montagnosi. Nella Macedonia si trovano estese pianure alluvionali. Frequenti, lungo la costa ionica, i depositi alluvionali, gli apparati deltizi e le formazioni lagunari, assenti lungo la costa egea. Si tratta di un paese eminentemente marittimo, caratterizzato da numerose di isole e da coste assai frastagliate che acquistano uno sviluppo lineare notevolissimo.

ASSETTO GEOMORFOLOGICO NATURALE del **territorio italico**

L’aspetto più evidente della morfologia d’Italia è il fatto che più di tre quarti della superficie territoriale sono occupati da montagne (35,2%) e da colline (41,6%); l’Italia è quindi povera di pianure (23,2%), che, se si esclude la Pianura Padana, perlopiù sono di limitata estensione e situate lungo le coste e alla foce dei fiumi maggiori. L'Italia è costituita da tre parti: una continentale tra le Alpi e una linea convenzionale da la Spezia a Rimini; una peninsulare e una insulare. Vocazione marittima: posizione al centro del Mediterraneo, con sviluppo costiero notevole (7456 m) e nessun centro abitato che dista dal mare più di 300 km circa.

AGGREGAZIONI SPONTANEE

Per **attrazione**, sulla base dei fattori di vocazione insediativa di cui sopra, possono costituirsi diverse **forme elementari di stanziamento** umano da famigliare (nucleo insediativo base), a collettiva (tribale), fino a grandi aggregazioni (villaggi).

Dal punto di vista topografico e strutturale nelle fasi formative è fondamentale la **cellula abitativa tipo**, costitutiva, primaria, che condiziona l'articolazione dell'aggregato: generalmente una **capanna**, più evoluta del semplice riparo, in quanto preordinata, strutturata, costruita. Essa crea una tradizione formale destinata a persistere e a svilupparsi.

Forma base di capanne

- **tonda/ovale**: impostazione individuale/centripeta, con massimo interesse ad organizzazione e sfruttamento dello spazio interno.
- **rettangolare**: tendenzialmente più evoluta, impostazione che valorizza anche il rapporto con lo spazio esterno, agevolando l'inserimento in un organismo comunitario e creando i presupposti per un più regolare ordinamento distribuivo e spaziale.

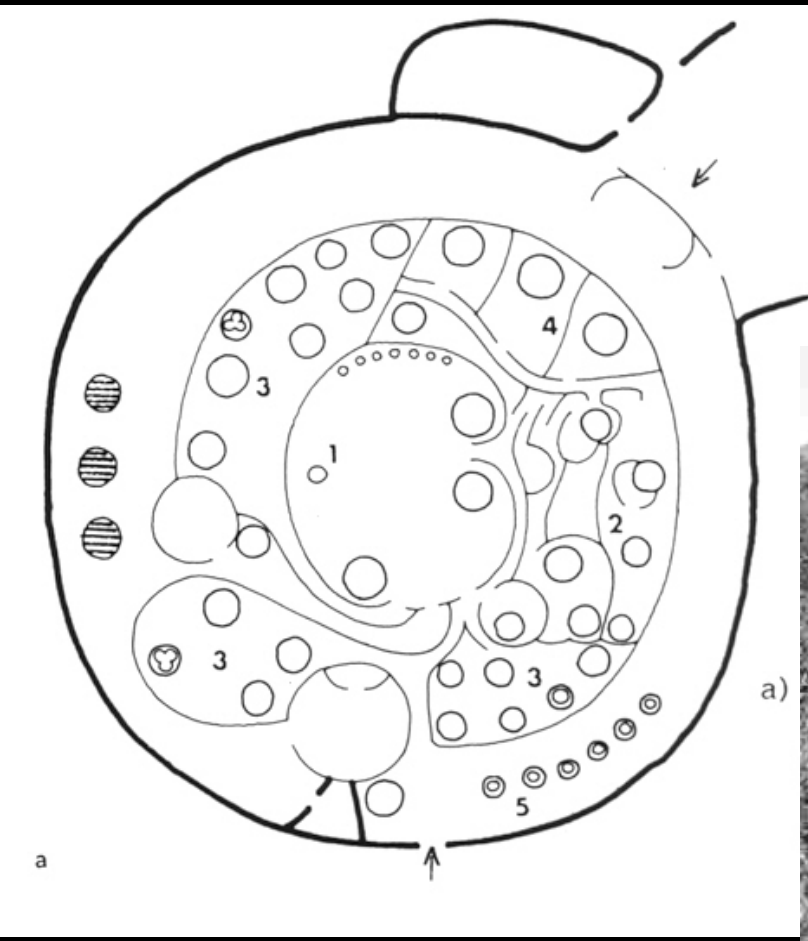
La geometrizzazione degli spazi precorre l'urbanistica.

In una fase **iniziale** prevale il **villaggio ad aggregazione spontanea**, su base famigliare che **poi** acquisisce organicità e **si articola** in forme sempre più **complesse** nel tempo, in relazione all'evoluzione sociale economica e funzionale della comunità fino a livelli embrionali di urbanizzazione (e a grandi agglomerati c.d. "protourbani")

Uno dei primi fenomeni di **integrazione / articolazione** del nucleo abitato consiste nella **perimetrazione** (difensiva ma anche giuridica, sacrale) = spazio chiuso, "ordinato".

Varie tipologie (anche contemporanee: etnoarcheologia):
- villaggi chiusi e centripeti tendenzialmente circolari;
- villaggi aperti, talora allungati su un asse di attraversamento stradale che può portare ad una disposizione simmetrica delle varie abitazioni.

Namibia, villaggio recintato



Madagascar, villaggio aperto con strada assiale

P**rogressiva razionalizzazione e gerarchizzazione** degli spazi e delle strutture: **suddivisione** degli **spazi interni** al villaggio in base alla loro **destinazione e funzione** (ad es. aree residenziali, di immagazzinamento, di riunione della collettività, di lavoro, per animali). Con la definizione di ambiti comunitari si avvia la distinzione tra pubblico e privato.

L'articolazione complessa e l'organizzazione degli spazi comunitari con interventi sull'**ambiente** naturale (in particolare acque) si avviano nel NEOLITICO – ETA' DEL BRONZO. Si cura molto l'apparato difensivo / cinte anche raddoppiate e l'**infrastrutturazione** pubblica (soprattutto strade e assetto agricolo).

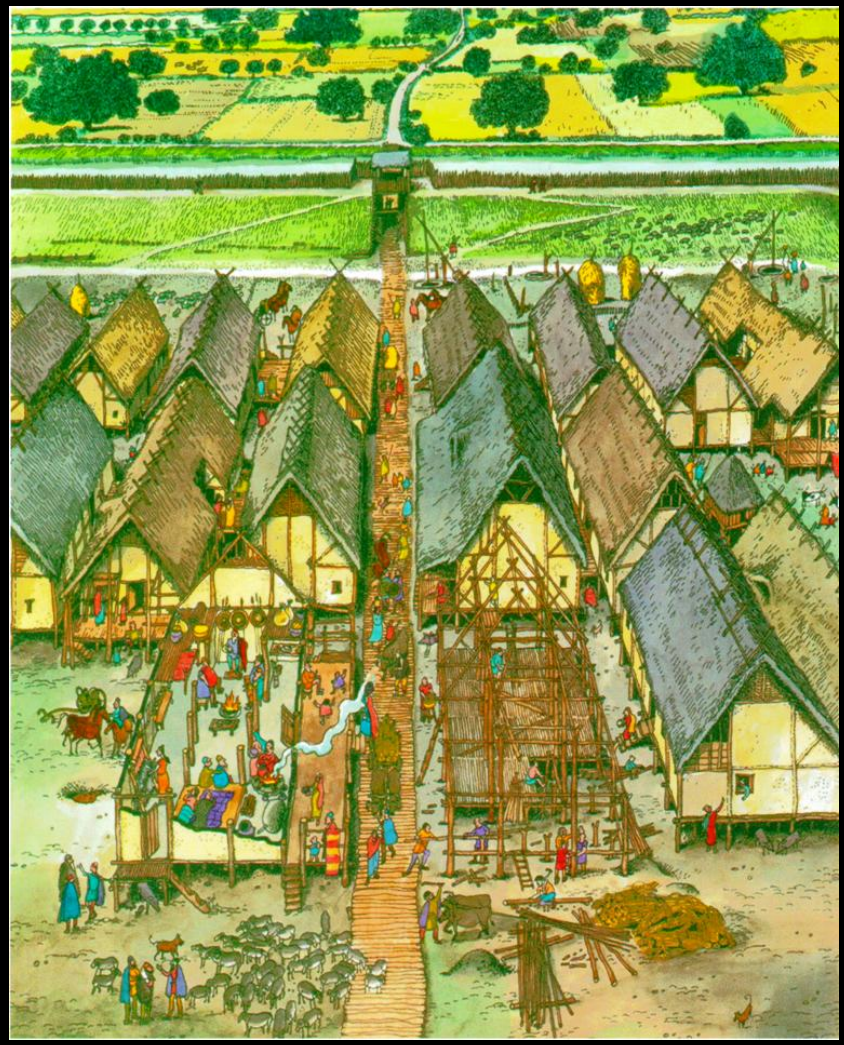
L'età del Bronzo è una fase di svolta, propulsiva, anche per circolazione e contatti mediterranei tra culture orientali / elleniche (minoico-micenee) e occidentali / continentali, riconoscibili ad es. nelle **tecniche** edilizie più elaborate e nelle **gerarchie** costruttive.
I rapporti generalmente dipendono da fattori commerciali (mercanti orientali si spingevano ad occidente per procurarsi materie prime tanto minerarie quanto alimentari).

Età del Bronzo: esempio la **cultura terramaricola**, che nasce e si sviluppa nella Pianura Padana tra 1650 e 1150 circa a.C.
Le **terramare** sono **villaggi fortificati** di forma quadrangolare, delimitati da terrapieni (o palizzate nelle fasi più antiche) e fossati; ampi inizialmente 1-2 ettari e, più tardi, anche diversi ettari, erano posizionati nei pressi di corsi d'acqua, preferibilmente su dossi naturali. Le capanne, monofamiliari, erano solitamente costruite su impalcati di tipo palafitticolo, innalzati però su terreno asciutto; la distribuzione delle case e la suddivisione degli spazi all'interno del villaggio appare estremamente regolare.

S. Rosa di Poviglio (bassa pianura reggiana)

Terramara di Montale (Modena): villaggio esteso per circa un ettaro e attivo in un arco cronologico compreso fra Bronzo Medio 2 e Bronzo Recente 1, cioè tra XVI e inizio XIII sec. a.C. Sono stati individuati i resti di cinque abitazioni successive, di un granaio e di un'officina metallurgica.

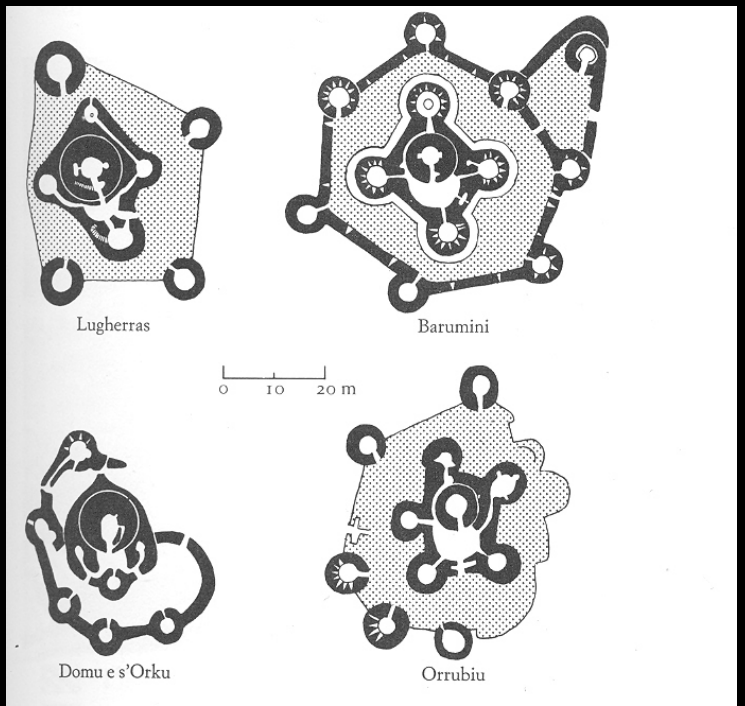
Ordinamento spaziale interno su assi rettilinei ed esterno con sistemazione agricola.



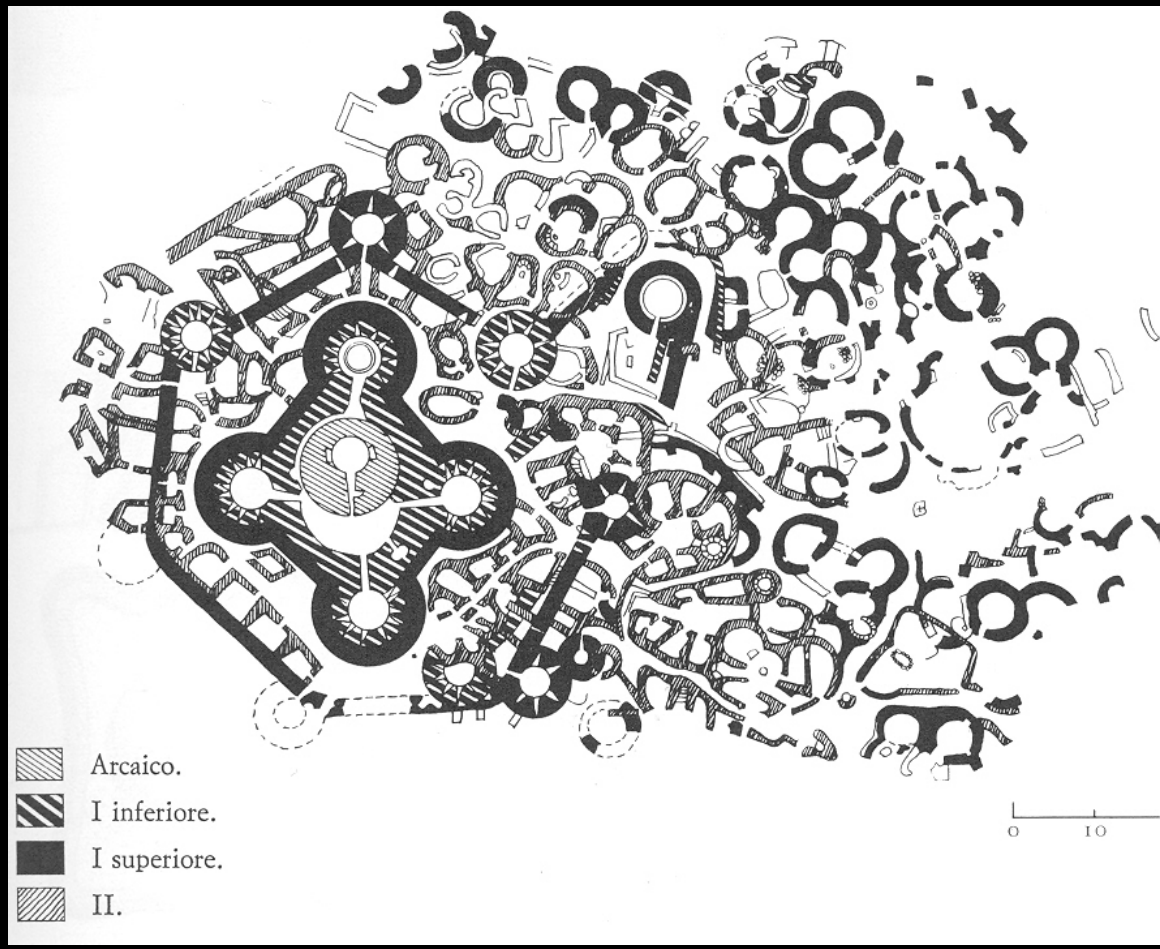
Sardegna, Nuraghi

Dal II millennio a. C. sino al periodo dell'invasione romana, con grande sviluppo nel VI-III secolo a.C. Ne sopravvivono i resti di circa 6.000. Torri tronco-coniche, con una porta architravata a piano terreno, che dà accesso, per un corridoio, ad una camera circolare coperta da cupola ottenuta con l'aggetto graduale dei corsi. I nuraghi sono lo sviluppo sardo delle camere coperte da cupola a corsi aggettanti, che sorsero dapprima nella Mesopotamia in mattoni crudi, e poi in pietra in Asia Minore, Creta, Africa del nord, Italia meridionale, e che in qualche luogo, come in Grecia, erano usate come tombe, in Sardegna invece come dimore dei vivi.

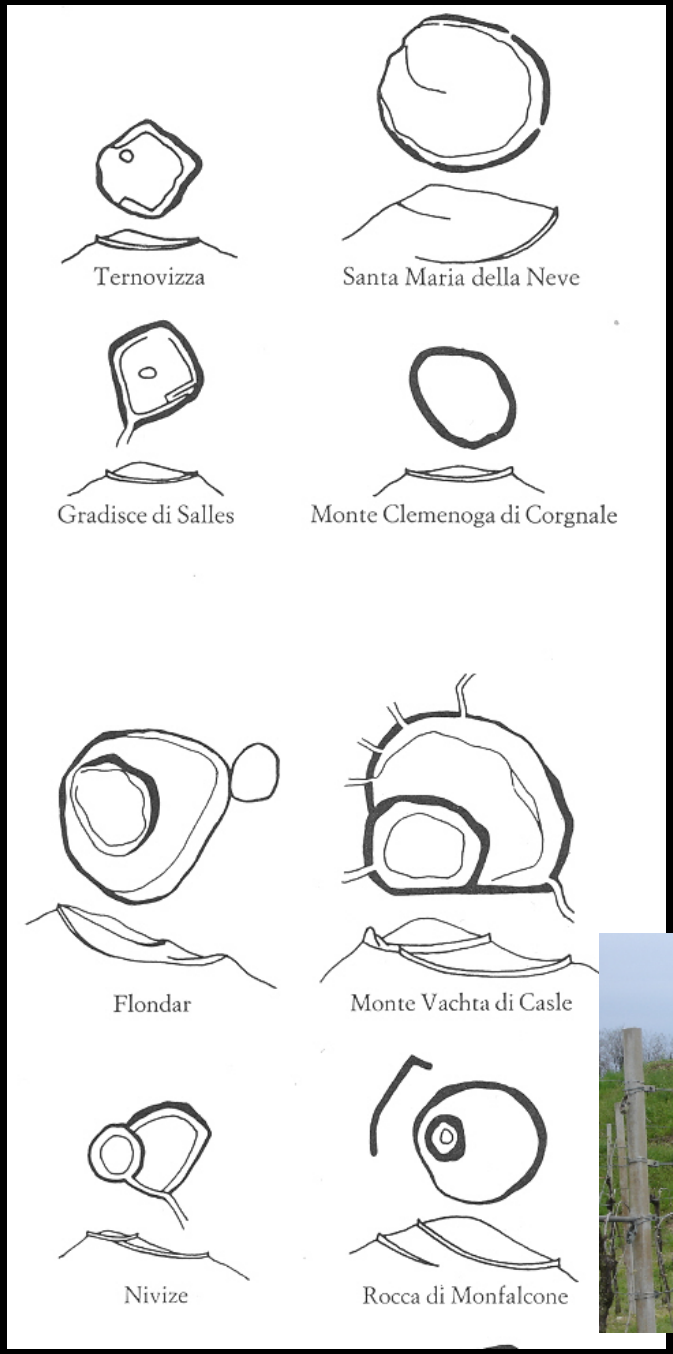
I nuraghi più complessi sono polilobati: costituivano vere e proprie fortezze con varie torri e mura che proteggevano il mastio centrale. Tali nuraghi racchiudevano i resti di capanne e costituivano dei villaggi.



Il **Villaggio nuragico di Su Nuraxi** (Barumini) è uno dei più grandi villaggi nuragici sardi, sviluppatosi tra il XIII e il VI sec. a.C. attorno a un precedente nuraghe quadrilobato (XVII-XIII sec.). Il villaggio è composto da una cinquantina di capanne, edificate a pianta circolare. Se nella fase antica le capanne furono strutturate ad un unico ambiente, in una fase più recente prevalse la tendenza della settorizzazione dell'abitazione. Altri ambienti sono stati riconosciuti come officine, cucine e centri di lavorazione agricola.



Castellieri



Villaggi costruiti sulla sommità delle alture nella penisola istriana e nel Friuli Venezia Giulia. I più antichi risalgono all'età del Bronzo, i più recenti all'età del Ferro, spesso trasformati in *oppida* romani. Erano caratterizzati da una o più cinte in calcare, dette *valli* (larghezza anche oltre 20 m), e dai *ripiani*, spazi pianeggianti larghi da 5 a 15 m, racchiusi dai valli, e che rappresentavano l'antica area abitata. Tali valli sono in generale circolari e cingono la sommità d'un colle (castellieri apicali); quando invece uno dei versanti del monte è molto ripido, la cinta muraria, per lo più di forma semicircolare, è limitata alla parte meno declive del terreno (castelliere a cinta incompleta).